

Lettera aperta al sindaco Veltroni perché indaghi dopo l'esplosione di via Ventotene. Ieri nuova fuga di gas a Montesacro

# I sindacati accusano: l'Italgas risparmia sulle tubature

## Da tre mesi senza indennità Scioperano gli agenti penitenziari

Hanno manifestato in tutta Italia i 43mila agenti penitenziari. Al ministro della Giustizia Castelli, che li ha accusati di «scarso senso di appartenenza», e ai quali chiede di «recuperare uno smarrito senso della gerarchia», ricordano quali sono i loro problemi. Da tre mesi non vengono pagati gli straordinari e il pagamento delle indennità notturne, la mancanza di mezzi e risorse, il sistema disciplinare «usato come sistema di governo del personale», gli organici inadeguati. «Caro Presidente Berlusconi - si legge nei comunicati - lei ha promesso...», e invece, la realtà è diversa. La Finanziaria non contiene stanziamenti adeguati per un rinnovo contrattuale dignitoso e riduce i fondi per la Giustizia. Sul disagio degli agenti penitenziari, i ds hanno presentato una interrogazione, ricordando che in molte carceri la situazione è al limite della rottura per le condizioni di sovraffollamento e di promiscuità.

ROMA L'ultimo atto d'accusa contro l'Italgas è arrivato dai sindacati e dalla giunta comunale riunita ieri. Seicento chilometri di tubature della rete romana sono ancora in ghisia e l'Italgas risparmia sulla loro sostituzione, denunciano i sindacati. Sono già due anni che la società è in difficoltà per la mancanza di un numero sufficiente di controllori, denuncia l'assessore Neri. Con una lettera aperta al sindaco invitano il comune ad indagare sulla «politica di abbattimento dei costi della società negli interventi per la sostituzione delle condutture ancora in ghisia». L'Italgas - sostengono i sindacati - gioca al risparmio mettendo a rischio la vita dei romani. «Questa politica - dicono - determina inoltre una dilazione dei tempi per la manutenzione programmata degli impianti dovuta anche a una carenza di personale». Veltroni oggi stesso chiederà spiegazioni all'Italgas: sarà un richiamo alla sicurezza e ai rapporti con i cittadini. «Da quando sono stati aboliti i contatori - sostiene il comune - il rischio di fughe di gas è aumentato notevolmente».

to gli stessi vigili del fuoco che stanno lavorando sul luogo dell'esplosione ad intervenire, insieme con i tecnici dell'Italgas, in via Stampaglia, che è vicinissima a via Ventotene, intorno alle 17. L'azienda del gas ha deciso la chiusura dell'erogazione nel tratto dove è stata individuata la perdita, sulla linea sotterranea. E alcuni cittadini hanno segnalato che dalle 16 circa sono al lavoro due squadre di operai dell'Italgas in via Monte Bianco, a poche centinaia di metri da via Ventotene. I vigili urbani del IV gruppo non hanno voluto né confermare né smentire sostenendo di non poter rilasciare notizie «d'ufficio».

I funerali di stato si svolgeranno oggi, nella giornata che il sindaco di Roma Walter Veltroni ha proclamato di lutto cittadino. La cerimonia sarà celebrata alle 10.30 dal cardinale vicario Camillo Ruini nella basilica di S. Maria degli Angeli, a due passi dalla stazione Termini. Non ci sarà, come era stato annunciato, il comandante dei pompieri di New York, Daniel Nigro. E oggi è anche il giorno dell'ultimo saluto per Maria Grossi, Fabiana Perrone, Michela Camillo ed Elena Proietti, le donne morte nell'esplosione di Montesacro. Ma solo il quartiere è accanto ai suoi morti. Nella parrocchia del San Redentore - la stessa dove oggi alle 15 verranno celebrati i funerali - è stata aperta la camera ardente. I genitori, i parenti e gli amici delle vittime si sono chiusi nel loro dolore, non hanno voluto giornalisti, telecamere e clamori. Hanno chiesto di rimanere da soli almeno per un po' di ore con le persone che amavano e che adesso non ci sono più. L'unica eccezione è stata fatta per il sindaco Walter Veltroni. Nel pomeriggio di ieri sono cominciate in via Ventotene i rilievi dei magistrati e degli esperti che dovranno accertare le cause e le eventuali responsabilità della strage. Due gli interventi in corso, ordinati dal Pm Ilaria Calò: una perizia esplosivistica, fatta da Paolo Egidi (lo stesso che si è occupato delle stragi di Capaci e via D'Amelio) e da Francesco Saverio Romolo, che dovrà accertare che il disastro non sia dovuto alla presenza di esplosivo; e una ingegneristica, svolta da due esperti di esplosione da gas.

## APERTE TRE INCHIESTE

### Carro armato si ribalta muore un soldato a Bari

Un altro incidente nel corso di esercitazioni militari. Un altro giovane, Giuseppe Falcichio, di 20 anni, in ferma prolungata, è morto al termine di un'esercitazione: il carro armato su cui viaggiava, lungo la strada provinciale 97 nei pressi di Poggiorsini, in provincia di Bari, si è ribaltato finendo in una scarpata e schiacciando il giovane soldato. L'incidente è avvenuto ieri mattina, intorno alle 10.30, mentre il carro armato, insieme con altri mezzi militari incolonnati, stava facendo rientro nella caserma di Altamura sede del 31° reggimento Carri dopo aver partecipato ad una normale esercitazione. Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto fatta dai carabinieri, Falcichio non era alla guida del carro, ma si trovava in torretta. Il mezzo era condotto dall'altro commilitone che, proprio perché è rimasto all'interno, si è salvato senza neanche ferirsi, come invece sembrava in un primo momento. Sull'accaduto sono state avviate tre indagini: una della procura ordinaria, una di quella militare e d'una terza interna già avviata dalla Forza Armata. «Solidarietà e cordoglio alla famiglia del giovane» viene espressa dall'Esercito. Falcichio, caporale volontario in ferma annuale, spiega il comunicato dell'Esercito, stava rientrando a bordo di un Leopard al termine di un'attività addestrativa regolarmente programmata e svolta presso il vicino Poligono di tiro di Tor di Nebbia.

# Sirchia: gli ospedali fanno schifo anche agli zingari

Il ministro vuol privatizzare ad ogni costo e affonda il servizio pubblico

Sandra Amurri

ROMA Scopre le carte il ministro della Sanità Girolamo Sirchia: «Gli ospedali pubblici fanno schifo al punto che neppure gli zingari ci vanno». Lo ha detto gridando con tono sprezzante davanti ad una folta platea di medici dipendenti e convenzionati che partecipavano ad un convegno a Roma organizzato da un'associazione per la difesa del sistema sanitario nazionale. «Gli ospedali pubblici collezionano 3.500 miliardi di debito all'anno, è uno sfascio. Hanno troppi vincoli mentre quelli privati hanno una gestione più snella», ha aggiunto il Ministro nonostante ad ascoltarlo vi fossero proprio i medici dipendenti che difendono con forza, argomentando dettagliatamente le ragioni della necessità di una Sanità pubblica che garantisca a tutti il diritto alla salute contro quella privata che seleziona in base al reddito.



Una sala operatoria di un ospedale italiano

Il Ministro, ignora volutamente gli ultimi dati forniti dall'O.M.S (organizzazione mondiale della sanità) che riconfermano e migliorano la posizione dell'Italia, mettendola al secondo posto, per l'efficienza e l'efficacia della sanità pubblica in relazione alle risorse destinate. Dati che contraddicono radicalmente le sue opinioni. L'O.M.S. afferma che il merito va ai medici e ai loro collaboratori sanitari che, nonostante la limitazione dei mezzi sanno raggiungere, in tema di salute, risultati apprezzati.

Il riferimento del Ministro agli zingari, si commenta da solo sul piano civile. Mentre a commentare le sue opinioni è il dottor Serafino Zucchelli, capo dipartimento della medicina d'urgenza dell'Azienda sanitaria di Modena, segretario nazionale dell'Anaa-Assomed, sindacato dei medici dipendenti che conta 21 mila iscritti: «Sono profondamente in disaccordo con il ministro sulla trasformazione delle IRCS (punte di diamante della ricerca in campo ospedaliero come il San Matteo di Pavia, il Rizzoli di Bologna o l'Istituto Oncologico di Aviano) in Fondazioni di diritto privato a cui viene conferito tutto il patrimonio

che sarà gestito da società di gestione privata i cui dipendenti avranno contratti di diritto privato con lo scopo di raggiungere maggiori livelli di efficienza. Esattamente come il modello indicato dal piano sanitario in discussione al Consiglio Regionale della Lombardia. La preoccupazione che nasce dall'introduzione di capitali dei privati è quella di una probabile distorsione della missione specifica degli ospedali pubblici che è quella di fornire, indistintamente a tutti i cittadini, ogni prestazione di cui necessitano. Il rischio è che andando verso una forte privatizzazione nella proprietà e nella gestione degli ambienti di cura si introducano degli elementi distortivi che di fatto minano le caratteristiche di un sistema sanitario pubblico equo ed universale».

Al Ministro Sirchia, sul piano più propriamente politico ha, invece, duramente risposto l'assessore dell'Emilia Romagna Giovanni Bis-

soni presente al convegno: «Non pensi, ministro di poter imporre le sue scelte, almeno per quanto riguarda la nostra Regione, qualsiasi decisione dovrà essere concordata altrimenti ci rivolgeremo alla Consulta». Ma il tono usato dal Ministro lascia intendere che andrà avanti sulla strada della privatizzazione, supportato dal «Gruppo di pensiero strategico» di cui fa parte il professor Rotelli, big della sanità privata, proprietario di almeno nove cliniche in Lombardia che fatturano circa 11 mila miliardi. Le associazioni mediche esprimono viva preoccupazione perché il nuovo stato giuridico che viene loro imposto rischia di intaccare i livelli di autonomia e di libertà nell'esercizio professionale. «Ciò che dice il Ministro non è privo di fondamento», dice ancora il dottor Zucchelli «I medici, infatti, riconoscono che vi sono ampi margini a dei processi di razionalizzazione della gestione esistenti degli

ospedali ma che possono essere raggiunti attraverso l'applicazione delle leggi esistenti che hanno già ampiamente privatizzato il sistema». I medici, infatti, a seguito della riforma Bindi, già oggi, vivono la loro dimensione professionale all'interno degli ospedali attraverso il conferimento di un incarico che viene sottoposto a verifica, quindi, possono anche essere licenziati.

«Non è necessario introdurre il concetto di mercato non regolato all'interno della sanità: profitto ad ogni costo, iperproduzione, e disuguaglianza tra i cittadini» spiega con forza il dottor Zucchelli. «Esempi di questa volontà applicativa esistono già basti guardare all'Emilia Romagna, governata dal centro-sinistra e, seppure in misura minore, al Veneto governato dal centro-destra che offrono servizi soddisfacenti ai cittadini con un contenimento serio dei costi. In conclusione, i mo-

## Il 14 scioperano medici e veterinari

ROMA Sciopero nazionale dei medici e veterinari dipendenti del SSN per tutta la giornata del prossimo 14 dicembre. Lo hanno proclamato le segreterie nazionali della Fp-Cgil, Cisl medici e della Uil-Federazione medici, preso atto dell'assenza di risposta del Governo sulla vartenza in atto per i rinnovi contrattuali e le problematiche connesse al ddl finanziaria 2002 che ha riflessi e conseguenze nel settore del Pubblico Impiego. Per la giornata del 14, saranno garantiti solo i servizi essenziali. Ieri, intanto, il presidente del Consiglio ha firmato il decreto che approva i Livelli essenziali di assistenza in materia sanitaria. Si avrà l'elenco di tutte le prestazioni ottenibili dal Servizio sanitario nazionale, con riferimento all'assistenza ospedaliera, a quella specialistica, a quella socio-sanitaria e a quella farmaceutica. «Si tratta - è detto ancora in un comunicato del Ministero dell'Economia e delle Finanze - dell'individuazione delle prestazioni, valide in tutto il territorio nazionale, che sono erogate grazie al finanziamento complessivo che, per la prima volta, si avvicina al 6 per cento del prodotto interno lordo, portando la spesa sanitaria italiana ad un livello analogo a quello dei principali Paesi europei».

tivi per i quali i medici si oppongono a questa volontà di privatizzazione sono due. Il primo è di ordine deontologico perché un medico deve potere assicurare il massimo delle proprie competenze a tutti, quindi non può pensare di lavorare in un'organizzazione della sanità che preferisce alcuni cittadini ad altri perché il diritto alla salute è sancito dall'articolo 32 della Costituzione. Il secondo motivo è di ordine professionale perché non può svolgere la sua funzione con correttezza senza quella autonomia e quella libertà che è all'interno delle strutture pubbliche, inoltre la privatizzazione tocca anche i livelli retributivi e previdenziali dei medici».

Uno scontro duro si apre anche sul fronte della sanità che sta così a cuore al Premier Berlusconi che chiede a Sirchia risultati immediati. Forse, per questo, il Ministro, intervenendo al convegno, è andato fuori dalle righe, anche nella forma.

## IL DELITTO DI NOVI LIGURE

### Erika e Omar, scontro tra periti L'accusa insiste: erano lucidi

È durato oltre cinque ore il faccia a faccia tra gli undici periti che dovevano chiarire al Gup, Ennio Tomaselli, alcuni aspetti della personalità di Erika e Omar e, in particolare, l'eventuale influenza di sostanze stupefacenti sui loro comportamenti. Dai commenti degli esperti all'uscita dal tribunale le parti sembrano essere rimaste sulle posizioni iniziali. Per i periti e i magistrati, infatti, i ragazzi erano in grado di intendere e volere al momento del fatto, anche se le loro personalità erano disturbate. Per i consulenti delle difese, invece, i due erano completamente incapaci di intendere e volere perché affetti da psicopatologie gravi. Tra i consulenti dei difensori di Omar il professor Francesco De Fazio ha sottolineato che il ruolo degli stupefacenti è stato per entrambi assolutamente accessorio rispetto alle tematiche generali. «Abbiamo esaminato - ha detto - il ruolo di sudditanza di Omar rispetto alla ragazza». Parlando delle numerose lettere ricevute da Erika, De Fazio ha detto che si tratta di «materie extraprocessuali. Si commenta da solo - si è limitato ad osservare - quello che può essere un rapporto anonimo tra ragazzi che non si conoscono, in funzione di riferimenti a idoli e non a persone».

## LETTERA DISPERSA

### L'ordine del Re arriva con 100 anni di ritardo

«Presentarsi con il ritratto del Re da esporre il 17 maggio in occasione della visita del prefetto». L'invito era perentorio: ma la convocazione è stata "ricevuta" con 100 anni di ritardo. È l'insolita storia di una lettera del 1901 che non giunse mai a destinazione e che è stata rintracciata solo ora presso un antiquario. Era indirizzata dal comune di Reggello (Firenze) all'ufficiale di stato civile, Luigi Becattini, residente a Lecco. Tutto è successo per colpa di una "T". Sembra, infatti, che qualcuno abbia confuso la località ed inviato la missiva prima a Lecce e poi a Lecco. Un rocambolesco viaggio su e giù per l'Italia che è durato oltre un secolo. La lettera non giunse mai al destinatario. Ora l'hanno ritrovata i pronipoti. La soddisfazione per il rinvenimento è doppia, dato che i familiari dell'ufficiale del Regno Luigi Becattini sono anche appassionati di oggetti di antiquariato: il raro "documento" è evidentemente un pezzo pregiato.

## TRAFFICO

### Ticket per entrare a Milano Albertini vuole un referendum

Il sindaco di Milano, Gabriele Albertini, rilancia l'ipotesi di un ticket per le auto dei non residenti che entrano in città. Una decisione definitiva - annuncia - verrà presa in primavera, a conclusione degli studi sul progetto e dopo un referendum tra i cittadini. Intanto replica alle critiche mosse all'ipotesi, da alcuni amministratori locali e del ministro dell'ambiente: «Su scelte complesse i punti di vista possono essere contraddittori, ma alla fine a decidere sarà la giunta. Queste decisioni rientrano nei suoi poteri». «Non abbiamo certezze - aggiunge - né preclusioni. Gli studi non sono ancora completati. Valuteremo i pro e i contro, consulteremo i sindaci dei comuni vicini e sentiremo il parere dei cittadini. Poi però sarà l'amministrazione a decidere».

## La Porta di Dino Manetta

SGARBI:  
GLI ABUSIVI  
NELLA VALLE  
DEI TEMPLI  
NON SONO  
UNO SCEMPIO!



RAPPRESENTANO  
ANZI UNA  
ANTICA FORMA  
D'ARTE:  
QUELLA  
D'ARRANGIARSI...



Dopo la vittoria alle elezioni, Cuffaro accoglie la mozione firmata da un gruppo di parlamentari. Legambiente: violate le leggi dello Stato

# La Sicilia ferma le ruspe contro gli abusivi

ROMA Un ordine del giorno, tanto trasversale quanto devastante, salva gli abusivi siciliani e soprattutto salva lui: Salvatore Cuffaro. Totò vasava, che anche puntando sulla tutela degli interessi di quanti hanno costruito coste e aree monumentali in Sicilia, aveva stravinto le elezioni regionali. Il fatto. E' giovedì, quando l'Assemblea regionale accoglie un ordine del giorno firmato da sei deputati, che propone al Presidente della Regione di chiedere ai prefetti la sospensione delle demolizioni delle costruzioni abusive. Il documento, firmato da parlamentari di Nuova Sicilia, Forza Italia, Ccd, An, Margherita e da Salvatore Zago, dei ds, prevede 180 giorni di sospensione del-

le demolizioni in attesa che venga presentato il disegno di legge di riordino delle coste. La proposta, ovviamente, è stata accolta subito da Cuffaro, ma ha suscitato polemiche fortissime. Soprattutto all'interno dei Ds, reduci dalla pesante sconfitta delle elezioni a Palermo. «Chiarissimo subito due cose - dice Antonello Craocchi, segretario regionale - Zago non rappresenta il gruppo dei Ds, la sua è stata una scelta puramente personale. La seconda è che Cuffaro è un venditore di fumo che ha promesso tutto a tutti e ora sta prendendo in giro i siciliani. Perché un ordine del giorno, peraltro assunto dal governo con un vero e proprio blitz, visto che la maggior parte dei parlamentari era fuori,

non può sovvertire una legge dello Stato. Cuffaro abbia il coraggio di assumersi fino in fondo le sue responsabilità e non propinare false illusioni». Ma è polemica anche all'interno della Giunta regionale. Scalpita il partito di Fini, uscito con le ossa rotte dalle elezioni comunali a Palermo. «Il governo regionale - dice Fabio Granata, assessore ai Beni culturali e ambientali - deve sempre riuscire a dare segnali chiari e univoci sul tema della legalità ai cittadini, per questo l'ordine del giorno sullo stop alle demolizioni rischia di produrre tensioni e generare illusioni».

Protesta Legambiente. «Gravissimo e assurdo questo ennesimo tentati-

vo di frenare il cammino della legalità in Sicilia», afferma Ermete Realacci, che ha presentato un'interpellanza con risposta urgente al Presidente del consiglio Berlusconi e ai ministri dell'Ambiente e dell'Interno. «La decisione della Regione Sicilia - si legge - è una palese violazione delle più elementari regole dello Stato di diritto, in quanto alcune istituzioni ritengono di sollecitare per via politica gli organi dello Stato a sospendere e a disattendere e violare le leggi dello Stato». Realacci, infine, chiede al governo «di porre in essere le iniziative costituzionali previste dallo Statuto della Regione siciliana per richiamarla al rispetto della Costituzione e delle leggi».